

Il Gallo



I valori dell'alleanza



Faccio fatica a riconoscermi nei valori nelle tue indicazioni, nelle regole di non poter rientrare quando mi pare al contrario dei miei amici, nella società in tu credi e che ostinatamente cerchi di trasmettermi, dice il figlio al babbo; in lui " nel figlio" vi era una sorta di delusione: fatica a relazionarsi con i propri compagni, quasi una delusione di aver buttato via tantissimo tempo nel seguire i dettami del babbo.

Il babbo guarda il figlio, lo ascolta, annuisce e si legge nel suo sguardo ammirazione ma anche il fatto che la domanda educativa prima o poi sarebbe arrivata; porta il figlio in cucina apre il frigo tira fuori una carota un uovo, dal mobile un pugno di chicchi di caffè e contemporaneamente chiede se può posizionare sul fornello tre pentole con dentro dell'acqua di accendere i fornelli e in ciascuna

fa mettere l' uovo, in un'altra la carota e nell'altra i chicchi di caffè, poi mette il coperchio e si siedono sul divano a guardare la televisione; come dice tra sé il figlio " gli chiedo un consiglio e lui si mette a cucinare e addirittura guardare la televisione, la rabbia stava per montare .

Il babbo dopo dieci minuti circa si alza si porta in cucina e chiama il figlio , fa prendere tre piatti li fa posizionare sul mobile e inizia tirare fuori dalla prima pentola la CAROTA : vedi la carota si vantava di essere forte , determinata , diceva di non accettare consigli in quanto sapeva già cosa fare ma a contatto con l'acqua ha perso la sua decisione se prima la si poteva tagliare solo con un coltello di ferro adesso addirittura basta una forchetta di plastica; poi tira fuori l'UOVO , vedi anche lui si vantava di avere tutte le caratteristiche gli anticorpi necessari per affrontare la vita e qualunque intemperie ma a contatto con l'acqua calda non ha provato nemmeno a

reagire a trovare un' intesa una relazione si è adeguato; alza il terzo coperchio e una fragranza inondò la cucina , gradevole , capace di mettere buon umore, la rabbia incomincia a sbollire e inizia la sorpresa: i CHICCHI non avevano perso la propria integrità ma al contrario dei due alimenti precedenti a contatto con l'acqua hanno cercato un'alleanza ognuno ha dato il proprio contributo ,l'acqua non un nemico da sconfiggere ma un'opportunità con cui aprire la strada a una nuova relazione a un confronto a nuove amicizie e la possibilità di essere liberi di non subire condizionamenti e passare per lo SFIGATO DI TURNO. Il sorriso riappare sul volto del figlio , un abbraccio non una parola in quanto i valori sono questi: eterni e semplici, godono del linguaggio della universalità tipico del PASSAPORTO, aprono ogni cuore e possono librarsi e farti salire in alto nel cielo.

Direttore
Sergio Barberio

Sommario:

Filiera solidarietà	2
Buongiorno	4
Costituzione	6
Ser.T.	8
Pr. Andrologico	9
Montagna	10
Erasmus	12
Uniser	13
Caveja e stage	14
IFTS	16
Pratica-Mente	17
Autoriparazione	18
ANVCG	19
Alti e bassi	20
Arun's life	21
Pesca	22
Videogioco	23
Sfera ebbasta	24
Nitro	25
Un po' di noi	26

Casa per molti



Madre per tutti

Filiera della solidarietà

Sabato 11 Novembre 2017 alle ore 10:30, presso la sala San Luigi, in via L. Nanni 14 a Forlì, ha avuto luogo l'evento culturale "La filiera della solidarietà", all'interno del quale si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati di qualifica 2016 e di diciotto borse di studio, del valore complessivo di €2.700, agli allievi più meritevoli dell'anno scolastico 2016-'17 del centro di formazione professionale Cnos Fap di Forlì.

L'incontro è stato moderato e condotto da Sergio Barberio, direttore del Cnos Fap di Forlì, una garanzia sul palcoscenico allestito in modo rurale, con una scenografia ricca di balle di fieno e con una ruota del carro, simbolo dell'anno formativo 2017-2018.

Si sono avvicendati diversi im-

portanti relatori: KEVIN BRAVI - presidente dei Giovani di Confindustria, ROSSELLA IBBA - Dirigente del servizio politiche di Welfare Comune di Forlì, CRISTINA

SCOZZOLI

- Notaio di Forlì,

DAVIDE ORIOLI - Amministratore Delegato Impresa Orioli Enea Forlì.

L'evento è stato arricchito dalla presenza dei diversi benefattori che consentono di elargire le borse di studio e di premiare il merito, così come offrono la possibilità di allestire ed inaugurare nuove aule multimediali, consentendo agli allievi di godere di tutte le possibilità dell'apprendimento grazie alle nuove tecnologie.

Inoltre, la mattinata ha assunto tinte spettacolari, grazie

alle esibizioni di Massimo Ottoni, sand artist, il gruppo di danza Gymnica 96,



e due allievi, Aroun Jannok e Luca Paglia, che hanno suonato rispettivamente pianoforte e fisarmonica.

Al termine della conferenza, è stata inaugurata un'aula multimediale.

Le borse di studio sono garantite da benefattori e aziende che riconoscono al Centro di Formazione Professionale il valore sociale di accorciare la distanza tra i giovani e il mondo del lavoro, facendo dei ragazzi degli onesti cittadini.



in collaborazione con i Giovani di Confindustria



EVENTO CULTURALE

LA FILIERA DELLA SOLIDARIETÀ'

Consegna degli Attestati di Qualifica e delle borse di studio agli allievi meritevoli del Cnos-Fap anno 2016/2017.

SABATO 11 NOVEMBRE 2017 ORE 10,30



Sala multimediale San Luigi
via L. Nanni, 12 - Forlì

La S.V è invitata

L'ultima ruota del carro

PROGRAMMA

Saluti

SERGIO ROSARIO BARBERIO

Direttore Cnos-Fap Forlì

Relatori:

Dott. ssa ROSSELLA IBBA

Dirigente del servizio politiche di Welfare Comune di Forlì

Dott. ssa CRISTINA SCOZZOLI

Notaio Forlì

Ing. DAVIDE ORIOLI

Amministratore Delegato Impresa Orioli Enea Forlì

Rappresentanti delle Istituzioni.
Benefattori delle borse di studio.
Testimonianze dal mondo delle imprese.
Testimonianze degli ex allievi.



“Il buongiorno si vede dal mattino”

Classe 2[^] Op. meccatronico dell'autoriparazione

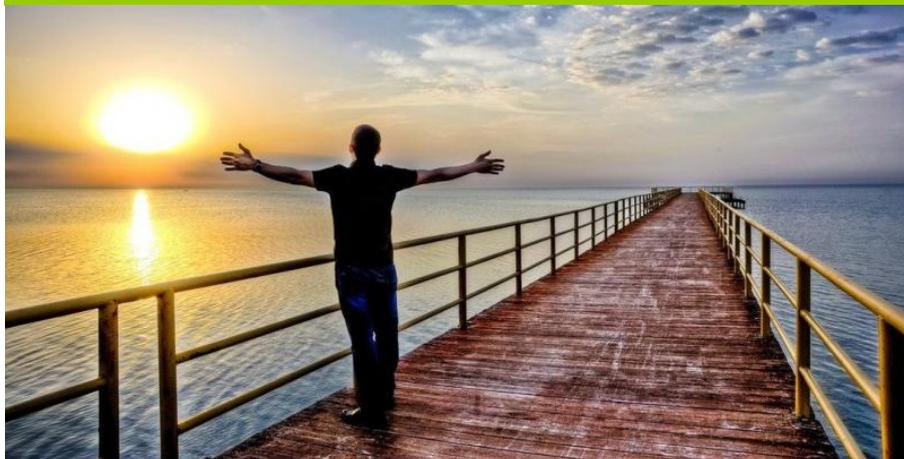
Noi allievi della 2[^] meccatronico dell'autoriparazione del Cnos-Fap di Forlì, solitamente ci sediamo in fondo alla sala dove si effettua il "buongiorno" ovvero il nostro momento iniziale della mattinata di formazione.

Di solito incomincia verso le 8:15, è caratterizzato dalle preghiere di tradizione Cattolica e Mussulmana, dopo di che il Direttore Sergio, il Coordinatore Denis o qualsiasi altro insegnante, dedicano circa 10/15 minuti per condividere una riflessione o motivarci per affrontare la giornata.

Spesso vengono invitate figure importanti nel panorama delle istituzioni della nostra regione, quali sindaci del territorio, titolari d'aziende e altre figure che possono raccontare la loro esperienza nell'ambito lavorativo e della vita stessa. A volte però questo momento è stato presentato dagli allievi o ex, dei nostri nuovi e passati corsi di formazione. Questi momenti finiscono sempre con una morale, un pensiero, uno stato d'animo che accompagna la mattinata o a volte l'intera giornata.

In conclusione, per noi il buongiorno rappresenta un momento dove tutti possono condividere idee, progetti ed opinioni.

MESE	ARGOMENTO
Settembre	C'era una volta L'ultima ruota del carro
Ottobre	I tre colori dell'appartenenza
Novembre	Guardare le cose alla rovescia
Dicembre	La forza della Parola
Gennaio	Aspettare : divoratore di motivazioni
Febbraio	La bellezza della Solidarietà
Marzo	Metti la tua volontà al servizio della quotidianità
Aprile	L'uomo è il vero terreno della semina
Maggio	Oramai : il peccato che uccide i sogni
Giugno	La bellezza del coraggio





Consegna Costituzione

Lunedì 5 febbraio 2018, noi ragazzi della seconda annualità del CNOS FAP di Forlì, ci siamo recati presso il palazzo comunale della



pena arrivati siamo entrati nella sala del consiglio dove ci hanno fatto accomodare

sulle poltrone degli assessori che quotidianamente si spendono e lavorano per migliorare il benessere dei cittadini, con delle leggi adeguate e ragionevoli.

Dopo l'introduzione del sindaco abbiamo presentato la lettera di ringraziamento preparata a scuola e letta da quattro allievi selezionati per l'occasione: Anouar, Brunelli, Igli e De Simone.



Ospite onorario della mattinata era un ex partigiano novantaduenne che ha raccontato la sua storia dal suo punto di vista.

Dopo il suo intervento c'è stata la cerimonia della consegna della costituzione ad ogni allievo e formatore da parte del sindaco che si è intrattenuto per uno scatto fotografico con tutti i presenti nello scalone principale.

Al termine dell'incontro siamo rientrati al centro e abbiamo ripreso il normale svolgimento delle lezioni.





Ser.T. Di Maicol Nardi

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione con la sanità, ai programmi di prevenzione rivolti alle scuole, e all'attenzione di



Cinzia Novaga e del dott. Edoardo Polidori, abbiamo potuto partecipare a incontri informativi presso il Ser.T. di Forlì (UO SERT Servizio Dipendenze Patologiche, ndr), che si trova a pochi passi dal nostro centro di formazione. Ci sono stati tre incontri ri-



volti alle tre classi seconde del nostro CFP, svoltisi rispettivamente il 9, il 16 ed il 21 Febbraio 2018 per circa due ore ciascuno.

Il Ser.T. è un edificio al cui interno si discute e parla della prevenzione, disturbi, uso e abuso di sostanze tossiche, "le droghe".

Gli incontri sono stati condotti da operatori preparati e coinvolgenti, che ci hanno presentato il mondo del-

le droghe, che non sono solo quelle sostanze nocive, tossiche ed illegali, ma sono anche sostanze e con uno sguardo più allargato, comportamenti con cui entriamo in relazione ogni giorno.

Le droghe sono sostanze che modificano le capacità percettive, emotive, cognitive e motorie.

Ci hanno mostrato una canzone di nome "Endrofine" che parla delle droghe e ci ha fatto riflettere che l'abuso di una determinata cosa lo facciamo tutti noi quotidianamente.

Chi con la droga, chi con il caffè, le sigarette, l'amore e tanto altro.



Prima di salutarci, sono stati distribuiti diversi opuscoli che riprendevano i temi affrontati.

Credo che questi incontri, oltre che ad essere utili per l'informazione importante e necessaria, possano servire ad accorciare la distanza tra noi giovani e il mondo degli adulti in merito a questo argomento, che spesso ci fa diventare diffidenti e guardinghi e non così disposti a parlarne e, se servisse, a chiedere aiuto.



Progetto Andrologico A cura degli allievi di 2^a annualità

Anche quest'anno, il Consultorio Giovani e l'Unità Operativa di Urologia dell'Ausl della Romagna - Forlì, ha rinnovato l'appuntamento del progetto andrologico. Nel mese di Febbraio, la dott.ssa Loretta Raffuzzi ha incontrato noi allievi. Mentre la giovane ha la possibilità di dialogare con figure femminili adulte, che la preparano e la aiutano durante la fase dello sviluppo sessuale, i giovani maschi trovano difficoltà ad individuare interlocutori adulti con cui affrontare temi e dubbi relativi alla sessualità. Spesso gli interlocutori sono coetanei e le informazioni possono essere parziali e non facilitare un atteggiamento

consapevole di tutela della propria salute sessuale. L'abolizione dell'obbligo di leva ha fatto sì che i ragazzi non abbiano più alcuna occasione di sottoporsi a visita andrologica. D'altra parte, la scoperta precoce di patologie dell'apparato genitale maschile può prevenire e risolvere malattie che potrebbero diminuire e/o compromettere la fertilità o una normale attività sessuale nell'età adulta. E' noto che l'infertilità maschile rappresenta il 40% dell'infertilità di coppia. Il progetto andrologico ha lo scopo di avviare una serie di azioni volte a prevenire le problematiche citate.

Oltre alla presentazione del-

le patologie congenite ed acquisite, il progetto ha offerto ai ragazzi del Cnos la possibilità di accedere ad una visita medica gratuita in cinque pomeriggi tra febbraio e marzo 2018. La visita medica, breve ed indolore, consiste nella valutazione dei genitali esterni al fine di diagnosticare eventuali problematiche quali varicocele, fimosi, testicoli ritenuti, frenulo breve. L'esito della visita viene comunicato alle famiglie tramite consegna del referto al ragazzo visitato. La famiglia stessa deciderà in seguito se, dove e come affrontare l'eventuale problema diagnosticato attraverso percorsi e specialisti di propria fiducia.



Un'esperienza sulla neve: tra coraggio e incoscienza, tra natura e possibilità (il tutto con una tavola ai piedi giù per la montagna) Di Sergio Basti

Ritornati sani e salvi dalla tre giorni in montagna, i 14 ragazzi del Cnos (Cintu Abraham, Aniss Bouchnack, Giacomo Brunelli, Daniel Campricoli, Matteo Cani, Pier Paolo Coletta, Mattia Di Lello; Orantes Fola, Sijei Gjergji, Michael Leoni, Alessio Marceddu, Roberto Pirazzini, Lorenzo Poletti, Omar Renzi) accompagnati da Luca Valbonesi e Sergio Basti. Una gita nel cui sfondo troviamo neve, natura e montagna e che ha visto una squadra affiatata divenuta ben presto unita ad eleggere a protagonista lo snowboard, un affascinante sport invernale consistente nel lanciarsi giù per la pista con una tavola alta quando il rider (questo il nome del malcapitato che vi sta sopra) a media o veloce andatura e con in più la pretesa di rimanervi sopra in equilibrio fino a fine pista.

Saggezza avrebbe voluto che prima di iniziare ad affrontare i pendii alpini con una diavoleria del genere sotto i piedi, sarebbe stato giusto conoscerla più approfonditamente riguardo il suo funzionamento affrontando ogni passo con le do-

vute cautele.

Ma vi pare che questa gestione saggia possa esser capitata ai ragazzi del Cnos? Assolutamente no! E così Folgaria (TN) quella mattina di giovedì 1 febbraio 2018 vide scendere i nostri 14 magnifici avventurieri, giù di brutto per la pista di Serada senza alcuna esperienza mai posseduta in prece-



denza. Qualcuno è sceso sulla tavola, qualcun'altro col posteriore; gli sciatori oramai ritirati, quella mattina ci lasciarono la pista a disposizione. E fu la fine. "Ricordo in Orantes il più temerario di tutti" ci racconta Sergio Basti, ancora un poco incredulo "non aveva mai fatto nulla del genere, ne mai aveva messo una tavola da snowboard ai piedi prima di quella mattina, eppure è riuscito a scendere giù impavido e veloce sin da subito, come di solito non riesce a fare un principiante. Ha avuto coraggio ma

anche l'ho visto esprimere doti sportive, di equilibrio e di lucidità che necessariamente si devono mettere in moto se vuoi stare sulla tavola e arrivare sano e salvo a fine pista. Complice forse anche un po' di avventatezza che con quel briciolo di



amor proprio può divenire una sana grinta. E' stato bravo". C'erano ragazzi esperti? Continuiamo a chiedere a Sergio: "Sicuramente Roberto ha dimostrato di avere quell'esperienza sia sulla tavola che in termini di maturità personale che ci ha permesso di affidarci e fidarci e nutrirci reciprocamente di tante importanti risorse:

l'ultimo giorno lo abbiamo eletto a vero punto di riferimento. Sono contento di averlo conosciuto e come con lui di aver conosciuto o approfondito il rapporto con tanti altri ragazzi di cui ammetto di essere rimasto piacevolmente colpito, per la loro simpatia, la lealtà, la maturità; li ricordo tutti con grande piacere".

Ci dicono che anche altri abbiano provato il nuovo sport: ma si sa, la tavola non aiuta chi non se ne innamora di primo acchito. Da lì è facile abbattersi, le cadute, specie all'inizio sono frequenti, ci si accorge della strada che ancora occorre fare per riuscire a gestirla. Una caduta impetuosa può scoraggiare oltre che divenire anche molto pericolosa. Ma l'esperienza ha unito in comuni percezioni che per tanti sono poi divenute vere e proprie "lune di miele" di una nuova avventura. "E' stata per me la prima volta, ma sicuramente vorrò continuare, sento che mi è nata una passione" ci racconta Pier Paolo "le mie cadute le ho fatte, ma ho saputo trarre esperienza dallo skate che pratico da tempo e già il secondo giorno me la cavavo sulla neve, forse ho avuto un po' di spregiudicatezza, ma diciamo che l'adrenalina mi ha aiutato, davvero bello", continua Pier Paolo "lo scenario tutt'intorno era bellissimo, in lontananza foreste innevate, il contatto con la neve, meraviglioso, piste favolose. Mi è piaciuto anche l'aspetto dell'amicizia. L'esperienza è forte e ci ha legati in modo unico perché magari una prima di scendere da solo aspettava gli altri o aiutava quelli che cadevano o si prestava ad insegnare quel poco che si era riusciti ad imparare. E' stata un'esperienza unica". E i prof? "Dei grandi!"

In effetti, ritornando a scuola, i 14 o meglio i 16 (se ci aggiungiamo anche i due improbabili accompagnatori Valbo e Sergio), li abbiamo visti un po' straniti. Non





sappiamo se siano state le scientifiche lezioni del Frasso o la linea del tempo di Di Meco a ricaricarli come una doccia fredda nella dura realtà scolastica scandita da impegno e disciplina, ma in effetti, tutti noi li abbiamo visti girovagare nella scuola e ricercarsi tra loro con quell'aria da "ex" un po' stralunati e un po' sconfortati per non essere più, da un lato, sulla pista e dall'altro, di non essere più tutti insieme.

Ma per comprendere ancor meglio cosa abbiano davvero potuto provare i nostri snowboarder chiediamo di ciò ad un altro partecipante, Giacomo: "è stata una vacanza divertente e costruttiva, abbiamo avuto i nostri spazi e le nostre libertà di esplorare pur nel rispetto delle regole. Io avevo già praticato questo sport, ma ho avuto la possibilità di praticarlo ancora". E non è pericoloso Giacomo? "si lo può essere, ma se sai stare nel tuo limite riesci a non farti male". Guarda guarda che adesso ci troviamo anche un insegnamento in tutta questa storia, i lettori ci scuseranno, ma pare proprio che la para-



bola sia che quando sappiamo riconoscerli questi nostri benedetti limiti, noi tutti riusciamo a darci un maggior equilibrio poiché, forse, è grazie ad essi che impariamo a conoscerci e ri-conoscerci all'interno dei nostri spazi possibili e questo, certo, la montagna lo insegna a tutti e sempre. Ma com'è possibile che a questi 16 snowboarder sia andata davvero tutto così liscia? Qualcosa non ci torna; lo chiediamo a Valbo, l'altro malcapitato accompagnatore: "Ero un po' preoccupato inizialmente, ma i ragazzi poi si sono dimostrati attenti e maturi, hanno rispettato tutte le poche regole fondamentali che gli sono state date all'inizio, sia in hotel che sulle piste. Questo è stato un bene e ha permesso a noi accompagnatori anche di rilassarci e divertirci. Ecco, mi è rimasta una sensazione di serenità." Lo rifaresti? "Sicuramente è un'esperienza da rifare, speriamo si possa ripetere anche l'anno prossimo".

Ma a noi questi due prof o presunti tali (perché ancora non si è capito che razza di ruolo abbiano entrambi al CNOS) così rampanti e giovanili snowboarder proprio non ci convincono, la verità si sa, sta sempre nel mezzo, e chissà se i due abbiano davvero dimostrato il meglio di loro stessi. Lo chiediamo a Micheal: "i

prof sono stati bravi, ci hanno dato molta libertà e fiducia e noi l'abbiamo rispettata e loro sono stati gradevoli. Questa esperienza mi ha insegnato ad usare la testa, soprattutto. Scendere dalla montagna significa stare lì con la testa poiché era un attimo cadere a terra o infilarsi giù da un burrone com'è capitato ad un nostro compagno". Urca! addirittura giù da un burrone! Beh si sa, si dice il peccato ma non il peccatore, non vogliamo sapere altro, ma dicci, cosa ti è rimasta forte come sensazione, Micheal? "beh, sicuramente la fiducia, sia da parte dei compagni che degli insegnanti e la sincerità. Un'esperienza di rifare, davvero bellissima".

Cari lettori, che dire oltre? Pare proprio che siamo giunti al termine di questo nostro resoconto. Tante altre cose potrebbero essere raccontate, tante altre interviste qui riportate. In una prossima puntata avremmo raccontato, di chi, pur venendo in montagna abbia preferito di gran lunga frequentare poco le piste innevate e come se la sia vissuta, invece, a mo' di soggiorno total relax. Del resto ognuno deve capire il proprio "peso", il proprio ruolo, senza essere altro di diver-



so da sé, senza forzarsi: la montagna non perdona la non-presenza. E anche questo fa parte di quei limiti che tutti i partecipanti (insegnanti e alunni) pare abbiano imparato a guardare un poco più negli occhi, da allora. Incredibile vero? E questo grazie ad una tavola sotto i piedi e ad una gita scolastica. Del resto si sa, al mondo non c'è coraggio e non c'è paura, ci sono solo coscienza e incoscienza. La coscienza è paura, l'incoscienza è coraggio. Ringraziamo il Cnos e il Preside Sergio Barberio che ci ha permesso questa straordinaria esperienza: grazie! E a quanti continuano a chiederci, "com'è andata in montagna?" continueremo a rispondere "se ce lo chiedete, non lo saprete mai".

ERASMUS BRESLAVIA 2018

Di Alessandro Fabbioni

Partenza il 31 gennaio ore 10.30 dall'aeroporto di Bologna destinazione Wroclaw in Polonia.

Siamo stati scelti io e il mio compagno di classe Sonny per un stage lavorativo all'estero. Il nostro gruppo era formato da 19 ragazzi scelti dai vari



CFP in Emilia Romagna.

Arrivati in città abbiamo conosciuto i tutor e subito ci hanno divisi in gruppi da 3 persone e ci hanno fatto vedere gli appartamenti. Nei giorni

seguenti ci hanno fatto vedere le aziende. Io ero alla Metal System Wroclaw, un'azienda con più di 100 dipendenti specializzati in lavorazioni di precisione e stampaggio. Durante

il mio periodo di lavoro ho imparato varie cose riguardo il mio settore come cambiare e

Wroclaw un'azienda specializzata in robot agricoli. Durante il suo periodo di permanenza nella fabbrica hanno ultimato il robot su cui stavano lavorando da circa 5 anni.

Durante il tempo libero abbia-



mo visitato la città. Abbiamo mangiato tanti piatti tipici della Polonia e non erano molto buoni. Abbiamo fatto una gita, siamo andati a visitare un castello davvero grande.

Il 21 febbraio siamo partiti per tornare in Italia con alcune persone felici di quest'esperienza e chi no.

Gli obiettivi miei e di Sonny erano quelli di incrementare il nostro inglese e le nostre capacità lavorative, abbiamo conosciuto anche un sacco di persone e la cultura polacca. Siamo soddisfatti di quest'esperienza e siamo fortemente convinti che in futuro ci servirà per entrare nel modo giusto nel mondo del lavoro.



Uniser è una cooperativa sociale che offre servizi per la mobilità formativa sin dal 1998. Progettiamo e organizziamo esperienze all'estero per gli studenti di scuole ed enti di formazione, sia italiani sia europei, trasformando Erasmus nel futuro di aziende e sistemi formativi. Uniser ha due sedi (per ora!): una a Cesena ed una a Forlì e tutti i membri dello staff lavorano su territorio regionale e nazionale per accogliere ed inviare, da e in tutta Europa, migliaia di alunni ogni anno. La lunga collaborazione con il CnosFAP di Forlì si iscrive però in un'ottica ancora più ampia. Infatti non si limita all'invio o all'accoglienza di ragazzi italiani e stranieri per mobilità formative, ma si al-



larga a tutta una serie di progetti per lo sviluppo di buone prassi e per la creazione di nuovi strumenti, che possano migliorare la qualità delle esperienze e coinvolgere sempre di più gli alunni, le aziende, i formatori e i vari enti coordinatori. CnosFap è sempre stato aperto alle proposte di Uniser: dall'accogliere un intero gruppo spagnolo del progetto "STAGE" per 2 settimane nei propri laboratori di meccanica oppure accogliere due ragazzi svedesi per un progetto di video-making, alla partecipazione a progetti come "The European Gateway" per la creazione di strumenti innovativi che possano facilitare e sostenere le mobilità formative dei ragazzi, fino all'invio di centinaia di alunni all'estero in Spagna, Lituania, UK, Polonia a fare esperienze formative che completano il loro percorso di stage e arricchiscono i loro curriculum vitae. Ci sono stati anche momenti di puro divertimento, come le partite di calcio tra i



ragazzi di CnosFAP e ragazzi europei spagnoli o polacchi o francesi in mobilità oppure i momenti di scambio linguistico durante le serate dell'Aperitandem organizzato da Uniser. Ogni mobilità viene preparata da Uniser fin dai primi passi: scriviamo progetti che poi vengono approvati e finanziati dall'Unione Europea, selezioniamo e formiamo i ragazzi che partono per fare mobilità all'estero, li seguiamo e li sosteniamo durante tutta la loro esperienza grazie alla nostra rete di partner fidati. La stessa capillare organizzazione è attuata a livello locale in termini di accoglienza: alloggi, aziende, trasporti, formazioni e corsi di lingua italiana aspettano i nostri gruppi che da vari paesi d'Europa approdano in Emilia-Romagna per fare un'esperienza che cambierà le loro vite per sempre. A noi piace dire che Uniser porta un po' d'Europa a Forlì e un po' di Forlì in Europa e sicuramente abbiamo trovato un valido alleato in Cnos FAP, nell'entusiasmo dei suoi formatori e dei suoi alunni.

Come fare una Caveja Di Alessandro Fabbioni

Durante la prima parte dell'anno scolastico 2017/2018, noi di terza operatore meccanico di sistemi abbiamo cominciato a lavorare ad un progetto con il prof Eleri. Il lavoro si svolge in officina e riguarda la caveia, prodotta nei due reparti di tornitura e fresatura. La caveia è un antico simbolo romagnolo ed è formato da una base, un'asta e uno stemma.

Qui di seguito verranno illustrate le varie fasi di lavorazione relative alla base dell'oggetto nel reparto fresatura.

Il primo passo è la lavorazione della base della caveia: si prende un pezzo cubico di acciaio al piombo e lo si mette in



una macchina a controllo numerico. Dopo che la macchina ha fatto le varie lavorazioni abbiamo preso la base della caveia e l'abbiamo messa nella fresa a controllo manuale dove la prima lavorazione è quella di fare lo squadro 50x50 con una fresa di diametro 40 in metallo duro. Abbiamo sfiorato sul lato di misura 25, poi sul diametro 71 e abbiamo fatto quattro lavorazioni da 2,5 millimetri, per poi ripeterlo anche negli altri 3 lati. Dopo questa fase si esegue un altro squadro 60x60.

Successivamente abbiamo montato una fresa raggiata di diametro 10 e abbiamo prima sfiorato sul piano 50x50 poi procedendo in avanti un millimetro alla volta lo scalino è diventato un raggio.

Successivamente abbiamo montato una fresa di diametro 20 e abbiamo inclinato la macchina di 45° e abbiamo fatto gli smussi nella parte bassa di 4x45° e nella parte alta 2x45°. Poi abbiamo messo la base nel tornio e abbiamo allargato il foro e lo abbiamo spinato (con una punta apposta si porta il foro ad



una misura molto precisa).

Poi con il bulino abbiamo marcato un punto e lo abbiamo forato e filettato da M6 dove verrà messa una vite che terrà ferma l'asta della caveia. Come penultima lavorazione bisogna fare una scalanatura con una fresa di diametro 10 dove poi verrà inciso il nostro nome.

L'ultima lavorazione è la lucidatura che viene effettuata con la tela.

Infine nel mese di dicembre verniceremo e salderemo allo stemma l'asta che metteremo nella base così da completare la caveia.

Nel nostro gruppo alcuni sono rimasti indietro mentre una buona parte della classe è verso la fine sia della base, sia dell'asta.

Il fresatore d'autunno Di Klinton Qafa

Agli inizi di novembre, nelle ore di cultura, noi della III Operatore Meccanico di Sistemi, del cnos-fap di Forlì, abbia-

mo realizzato diversi articoli per raccontare le nostre esperienze in stage.

Tra tutti mi ha colpito quello scritto dal mio compagno Alessandro Fabiani, intitolato appunto "Il fresatore e d'autunno".

Lui scrive di essere andato insieme ad un suo amico di classe in una fabbrica situata a San Lo-



renzo in Noceto, dove lui abita. La fabbrica è chiamata General Stampi Attrezzature e si occupa della progettazione e della realizza-

zione di stampi per varie aziende anche molto grosse come Maserati e Ferrari. Lo stampo

è una grande piastra formata da due castelli, superiore e inferiore che combaciano al centesimo. Dentro a questi due castelli vanno inseriti i "premi lamiera" che danno la forma alla lamiera e in queste piastre vanno inseriti dei pezzi precisi al centesimo.

La fabbrica non è grandissima, è divisa in tre

capannoni:

- capannone di montaggio;
- capannone di scarico;
- capannone di lavorazione.

Il suo lavoro era quello di fare la spianatura di molti pezzi per poi essere messi nelle macchine a CNC e poi



messi nello stampo. Oltre a lavorare alla fresa Alessandro ha fatto esperienza anche nel reparto di montaggio.

Lui ha descritto molto bene la sua esperienza, anche a me piacerebbe scrivere così e forse allenandomi ce la farò anche io. Conclude il suo articolo dichiarando di essere stato un fresatore molto soddisfatto, un fresatore che toglie millimetri come se fossero foglie che cadono dagli alberi.

IFTS - Tecnico del disegno e progettazione industriale... Una nuova opportunità. Di Massimo Liverani

Il mondo del lavoro è in rapida mutazione e la crisi economica ha richiesto un tributo esoso in termini di perdite occupazionali. Le previsioni sul proprio futuro di lavoratori sono sempre più difficili da formulare rendendo incerto il destino professionale di ciascuno. La crisi ha inaugurato una grande e rapida fase di cambiamento che pone tutti: aziende, dipendenti e professionisti autonomi, di fronte alla necessità di rimettersi in gioco. Per questo motivo, ora più che mai, è importante avere una formazione teorico/ pratica che stia al passo dei veloci mutamenti del panorama lavorativo. E' questa la motivazione principale che ha spinto i diciannove partecipanti del corso IFTS di " Tecnico del disegno e della progettazione industriale " ad investire circa otto mesi (da Novembre 2017 a Luglio 2018) del proprio tempo, in formazione professionale.

Il corso, cofinanziato con risorse del Fondo sociale europeo e della

Regione Emilia Romagna, ha una durata di ottocento ore, trecentoventi delle quali saranno impiegate per uno stage aziendale. E' così che un gruppo di diciannove ragazzi di età variabile e di eterogenea formazione culturale/ professionale, si è trovato a frequentare un corso di vocazione meccanica che ha come principali materie di studio il disegno bidimensionale e tridimensionale, la tecnologia dei materiali e delle lavorazioni e la programmazione delle macchine utensili a controllo numerico (CAD - CAM - CNC), utilizzando i principali software e svolgendo queste attività nelle aule attrezzate del CNOS di Forlì. Una formazione impegnativa ma di indiscusso valore e di concreto risvolto pratico per quanti hanno intenzione di lavorare in settore tecnico/ meccanico. Oltre ad i moduli sopracitati, oggetto di studio sono state materie quali l'organizzazione aziendale e l'educazione al lavoro. Si è posta attenzione all'approfondimento delle norme antinfortunistiche attualmente

vigenti nelle aziende ed alle norme della qualità UNI EN ISO 9001 per la certificazione aziendale. Sono trenta le ore dedicate allo studio dell'inglese tecnico e quaranta quelle impiegate per la progettazione riferita alla direttiva macchine 2006/42/CE. Recentemente gli allievi hanno svolto attività pratico/ teorica recandosi nelle aule e nei laboratori della facoltà di ingegneria meccanica di Forlì, per studiare ulteriori tecniche di programmazione delle macchine utensili a controllo numerico ed utilizzare software propri della stampa tridimensionale. Il corso è in piena fase di svolgimento ed i diciannove allievi che lo compongono svolgono attività formativa con un interesse ed una determinazione senza eguali, avanzando passo dopo passo coesi verso l'acquisizione di un elevato grado di competenze specifiche nei diversi settori produttivi con obiettivo quello di partecipare attivamente al processo di ideazione e creazione di nuovi prodotti o linee produttive, curando lo sviluppo ed il disegno dei componenti con l'ausilio delle attuali tecnologie informatiche. Pur senza nascondere le proprie ansie e timori derivati dal confronto con una realtà lavorativa spesso difficile da decifrare, gli allievi hanno deciso di credere prima di tutto in loro stessi. Hanno deciso di non arrendersi al pessimismo generato dalla crisi economica e di mettersi in gioco con grande impegno e sincera volontà di far valere le proprie competenze. Hanno deciso di seguire le proprie aspirazioni e di essere padroni del proprio destino.

Che il positivo vento del cambiamento soffi in direzione favorevole al cammino di ciascuno.



Pratica-Mente 2018

I ragazzi di Pratica-mente

Sabato 3 febbraio 2018 è avvenuto il primo incontro di presentazione per l'avvio del corso praticamente presso Il cnos-fap di Forlì.

Presenti nella sala del buon-giorno, i genitori, gli allievi insieme ad alcuni

presidi e insegnanti degli istituti di provenienza hanno ascoltato le parole del direttore Sergio Barberio e del coordinatore esterno Alberto Mazzotti.

Entrambi hanno spiegato il programma e le varie modalità di frequenza a partire da lunedì 5 febbraio. Questo incontro è servito per capire come funziona il centro sia dalla parte di laboratorio che in quella teorica in aula.

Il gruppo è composto da 10 ragazzi provenienti dalle scuole medie e da alcuni istituti superiori del territorio, dai tutor d'aula e d'officina, dal coordinatore e i formatori.



Il gruppo dei ragazzi non è troppo numeroso, ma sembra ben motivato e carico di energia e collaborazione, formato da Emanuele, Lorenzo C, Kevin, Michele, Lorenzo G, Cihan, Kaiser, Bilal, Andrei e Andrea.

I tutor sono la novità di quest'anno, infatti tutti e otto sono allievi del centro: dalle seconde annualità provengono Marco e Federico (Meccatronici) Omar e Christian (Sistemi), dalle terze in rientro allo stage a inizio marzo Ivan, Nicolò e Klevi (Meccatronici) e Roberto (Op.Meccanico). Tutti sono stati scelti per competenze e una buona condotta. Il coordinatore, Ian Giovanni Soscara (Sosca) conduce

il gruppo non facendo preferenze e senza escludere nessuno.

Tutti insieme verso giugno con l'obiettivo di realizzare un progetto interdisciplinare (che comprende diverse discipline), come l'escavatore dell'anno precedente che ha visto come protagonisti i ragazzi attraverso il lavoro d'aula, ma in particolar modo d'officina.

Il progetto di quest'anno è un motorino a vapore con telaio e blocco.

In conclusione possiamo dire che le premesse sono davvero buone e tutti si augurano di smettere di scrivere questo articolo e cominciare a lavorare sul serio.

La passione per la meccanica Di Federico Terzi

Sono un ragazzo di 16 anni, piacere Federico, che fin da piccolo ho avuto una grande passione, quella per la meccanica e per le auto in generale. Quando ero piccolo mio padre mi portava ai raduni e alle mostre e a vedere quelle auto sgarbanti, con la carrozzeria lucida e brillante, di colori diversi con decalcomanie, spoiler, minigonne, impianti audio e led e strane modifi-



che varie.

Ma la cosa che mi affascina di più era il motore ossia come quel mezzo potesse andare avanti e raggiungere una velocità così elevata, tutto questo con un semplice pedale e mi affascinava saperne il funzionamento dietro codesto pedale.

Negli anni passo dopo passo, aiutando mio babbo in officina



na e osservando, incominciando a imparare ed apprendere manualità e terminologia, più gli anni passavano, la passione cresceva e incomincia anch'io a fare qual cosina, e giorno dopo giorno imparai sempre di più. Fino ad oggi ho continuato a provare e ho scelto una scuola con cui posso coltivare le mie passioni e i miei sogni, scegliendo di seguire la mia passione e dove ho scelto la strada della mia vita.



ANVCG **Di Christian Popescu**

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nacque il 26 Marzo 1943 durante la Seconda Guerra Mondiale essi si occupano dei mutilati, degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatto di guerra.

Una loro testimonianza diretta era avvenuta proprio nel

Istituto salesiano "Don Bosco" a Forlì.

Il presidente dell'ANVCG di Forlì, Ragazzini Vittorio assieme ad altri invalidi di guerra raccontarono le proprie sorti durante la secon-

da guerra mondiale.

Quando Vittorio aveva pochi anni, giocando con il suo fratello raccolse un oggetto innocuo di piccole dimensioni, che dopo si era rivelato di essere una bomba a mano non ancora esplosa, questo gli ha causato l'amputazione della mano sinistra, la perdita di un occhio e le dita della mano destra.

Ogni anno vengono ritrovati circa 60.000 ordigni bellici inesplosi, principalmente della Seconda Guerra Mon-



**Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS**

diale.

L'ANVCG promuove l'educazione alla cultura della pace, valorizza il ricordo dei caduti il cui sacrificio serve da monito per l'eliminazione delle guerre.

Anche grazie all'impegno dell'ANVCG, lo stato italiano, con la legge n. 9 del 25 gennaio 2017, ha stabilito che il 1° febbraio di ciascun anno venga celebrata la "giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo"



Gli alti e bassi della vita

Di Lorenzo Balzani

Ciao mi chiamo Lorenzo e sono nato il 16 ottobre 2001 a Forlì.

In questi anni ho fatto molti cambiamenti, sia in meglio che in peggio.

Specialmente nell'ultimo anno, ho avuto un cambiamento drastico, sia dentro che fuori da scuola e anche con la mia famiglia.

Tutto è nato dal fatto che ho iniziato a frequentare brutte compagnie, così ho incominciato a fumare e questa cosa mi ha cambiato molto, perché ho iniziato ad avere un atteggiamento strafottente, ad essere

menefreghista, ad arrabbiarmi anche per cose stupidissime e a litigare quasi tutti i giorni con i miei genitori.

Tutto questo è iniziato quando ci ha lasciato mio nonno 3 anni fa; ero molto legato a lui perché lo vedevo tutti i giorni ed è stato difficile accettare il fatto di non poterlo più vedere, di non poter sentire la sua voce e ricevere le sue carezze.

Mio nonno era una persona molto testarda, poiché se gli dicevi di non fare una cosa lui la faceva; però aveva sempre il sorriso tra le labbra, che anche se eri giù di morale riusciva sempre a farti sorridere. Mi ricordo ancora bellissime camminate che facevamo quando ero piccolo e inciampavo di continuo e ci ridevamo so-



pra. Così sono entrato in depressione ed ho iniziato a pensare al suicidio, dato che credevo che la mia vita non avesse più senso e così, pian piano, sono entrato nel giro delle sigarette da cui faccio abbastanza fatica ad uscire.

Inoltre il mio comportamento, mi ha penalizzato a scuola infatti sono stato bocciato 2 volte in 1° superiore. Adesso però sono cambiato, ho preso la scuola con serietà e in questo 1° mese trascorso al Cnos-Fap, mi sono trovato davvero bene e sono felice di essermi trovato in una classe stupenda.



Arun's Life Di Arun Jannok

Ciao mi chiamo Arun e ti voglio presentare la mia vita così come si è delineata e formata nei miei primi 16 anni. Vivo a Forlì, sono venuto in Italia quando ho compiuto 10 anni. Sono arrivato il 3 luglio giorno del mio compleanno. Sostanzialmente sono un ragazzo pieno di curiosità, vivo per la musica, adoro la musica. Quando ascolto una canzone faccio fatica anche solo a levare le cuffie perché lei mi rapisce. Suono il pianoforte che amo da sempre perché sono un ragazzo molto sensibile, quando sono triste o incazzato se io non posso esprimerlo liberamente usando le mani lo faccio suonando il

piano che è l'unica cosa che sa cambiarmi di umore.

Ho scritto anche dei pezzi miei, ad esempio se sono malinconico faccio canzoni tristi, ma anche quando sono arrabbiato mi vengono lo stesso dei brani deprimenti, forse perché la mia vita è un casino.

Mi sento un ragazzo pieno di voglia senza troppa pazienza, ci sono delle persone che non mi hanno mai capito, perché mi vedono e giudicano solo dall'esterno, ma non per quello che sono realmente. Io in effetti

prendo le cose degli altri, anche perché voglio che si mettano nei miei panni, che provino quello che sento io.

So che è sbagliato, ma sono un ragazzo pieno di volontà, non so-

no un ladro.

La mia vita però è cambiata da quando ho incontrato una ragazza che mi ha trasformato totalmente, lei è diversissima dalle altre, unica. Quando mi sono specchiato nei suoi occhi non ho visto me stesso ma lei, l'unico raggio di sole sceso per me sulla terra.

Nella mia famiglia c'è un delirio, gli amici di cui non mi fido più, perché mi portano sulla strada sbagliata, per questo motivo io sento di fidarmi solo di lei capace di farmi sorridere. Il suo nome è Camilla e questa è la mia vita insieme a lei.



Il mio "Sfrugolo" per la pesca Di Geremia Cristofanetti

La pesca è una mia grande passione, molti la considerano un hobby, io la considero un vero e proprio momento di riflessione e di relax. Racconto questa cosa dalla mia prospettiva sono molto legato alla pesca perchè la pratico da quando ero veramente piccolo, con il mio babbo che ringrazio con cuore per avermi fatto scoprire questo mondo. Ho iniziato a sentire lo "Sfrugolo" per questa attività, poi in maniera particolare con la pesca da lago e poi quella sportiva. Dopo le prime gare la passione cresceva sempre e la voglia di andare

a pescare era troppa, stava diventando veramente importante, allora all'età di 8 anni ho deciso, per la prima volta di pescare da solo, senza mio babbo, una responsabilità maggiore. Quella volta però, presi poco e niente e la mia rabbia e la voglia di imparare non mi faceva dormire ho cominciato a conoscere tutti i tipi di pesca a partire dal feeder al carpfishing, alla pesca in mare poi allo spinning il tipo di pesca che pratico



tutt'ora. Quando pesco il mio vero obiettivo è capire come prenderli, magari in condizioni non adeguate, ho raggiunto tanti obiettivi nella mia vita. Il primo è saper insegnare a mio babbo ciò che non è riuscito ad imparare nella sua vita. Vedere persone decisamente più grandi e chiedermi informazioni. Non smetterei mai di raccontare le mie esperienze pescando. **INSIEME AL MIO MIGLIORE AMICO, IL SILENZIO.**



Il video gioco del secolo di Popescu Cristian

Il f.p.s (first person shooter) più giocato al mondo negli ultimi 2 anni è il gioco chiamato counter strike global offensive. Questo bellissimo videogioco è stato creato nel 2010 da Valve Inc . Negli Stati Uniti esso è giocato da milioni di persone provenienti da tutte le parti del mondo.

L'idea di questo videogioco è semplice: c.t.(dall' inglese counter terrorist che vuol dire anti terrorista) contro un vero T. (dall' inglese terrorist, che vuol dire terrorista).

Una partita normale può durare anche un'ora e 45 minuti e viene giocata da 10 persone, 5 C.T. e 5T.

Tutti hanno lo stesso livello e ci sono 3 modalità di gioco:

Competitive: la modalità più

giocata e consiste nel trovare la bomba piantata dai terroristi e disinnescarla; così per far perdere la squadra nemica, in un tempo di 1 minuto e 45 secondi.

La casual, è quasi uguale alla competitiva però ci sono alcune regole diverse.

E poi c'è la Deathmatch in questa modalità di gioco non c'è un obiettivo ci sono 20 giocatori in un ambiente urbano che si devono sparare a vicenda.

A me personalmente non piace questa modalità di gioco perché è noiosa e non ci capisco tanto rispetto a ciò che succede.

Molte persone considerano questo videogame speciale?



Perché per vincere una partita c'è bisogno di comunicazione devi comunicarte con i tuoi compagni di squadra, è per questo motivo una partita non sarà mai uguale ad un'altra .

Le cose che secondo me rendono questo videogioco figo sono le grafiche del gioco, il fatto che puoi giocare con i tuoi amici e che c'è la possibilità di trovarne degli altri durante una partita.

Ne vale la pena di spendere 15 euro per questo videogioco?

Sicuramente si, io ve l'ho consigliato fortemente di provarlo.





Sfera ebbasta Di M. Leoni

ventato il nome di punta del rap italiano anzi del trap, come si chiama il suo genere fatto di suoni cupi ed elettronici. Per sua madre è stato "un dono" anche quando ha deciso di mollare la scuola e mettersi a fare rime. I suoi primi concerti era solo il ragazzo di periferia che si indicava. ora lo segue anche chi compra in via Monte napoleone. Canta bravi ragazzi nei brutti

ecc. E in parte si esprime: pensando se ne valeva la pena girare con un pacco d'erba nelle palle..non voglio diventare il Pablo Escobar di Cinisello, voglio finire su un palco. Suo padre è morto quando aveva 13 anni e già soldi ce ne erano pochi. Fece successo dopo molti singoli, e con i primi guadagni ha aiutato sua madre e sua sorella. E andando sempre più avanti è diventato il king del trap. Per me sfera è un esempio di ragazzo che è partito da zero ed è arrivato alle stelle. La sua musica mi fa riflettere su molte cose ed è un esempio per molti ragazzi giovani che credono in un futuro.

Nome d'arte "sfera ebbasta" come si taggava sui muri «ebbasta» al posto del cognome. Il vero nome è Gionata «Dono di dio» in ebraico. Sua madre ha avuto una gravidanza difficile, se non si sapeva se sarebbe nato o no. Ventitre anni dopo, sfera cantando figli di papà e "Ciny" (cinisello balsamo, il suo paese). E' di-

quartieri e in questa canzone descrive tutti i suoi problemi da ragazzo tra droghe crisi



Recensione: "Storia di un Presunto Artista" Di El balasy Alessandro

Ho deciso di parlare di una frase della canzone "Storia di un presunto artista" di Nitro, uscito nel 2013. Questo brano è tratto dall'album "Danger".

Nitro, Alias Nicola Albera è un artista della scena rap \hip hop italiana.

È conosciuto soprattutto per i testi in cui mostra le sue 3 personalità: Nitro è il rapper,

Wilson è la violenza senza ragione, Phil de payne è il rancore e lo stadio del dolore in cui prendi in consapevolezza e dove non ti interessa di nessuno. L'artista è nato a

Vicenza e rappresenta uno degli artisti che personalmente sa

come colpirmi con le sue parole. Infatti, una delle sue frasi migliori dice:

"ogni critica è come un macigno e tu ci credi o no?"

Ho messo il cuore in uno scrigno come Davie Jones. Credo proprio che ad aprirlo sarà lei.. rubandogli la chiave che ognuno di noi ha.

La notte insonne da risposte che



non so, mentre cerco la mia identità con Jason Born

Secondo me l'artista ha vissuto momenti particolari della sua vita. ho appreso da internet che è stato abbandonato da tutti compreso la persona che amava. Ora sappiamo che qualcun'altro gli è accanto. Il vero problema forse è che non sa quale delle 3 personalità è realmente, quindi il suo cuore rimarrà chiuso in uno scrigno proprio come Davie Jones. Credo proprio che ad aprirlo sarà lei.. rubandogli la chiave che ognuno di noi ha.

Un po' di noi





Cnos Fap Forlì

Via Episcopio Vecchio n°7/C
47100
Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040
Fax: 0543 / 34188
E-mail: direzione.forli@cnos-fap.it

Siamo su internet
www.cnosfapforli.it

Visita il nostro nuovo
sito per le iscrizioni



Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora imparerai come si vola
Richard Bach

Comune di Forlì



Assessorato Politiche Educative
e Formative - Istruzione

Saluti Istituzionali da parte di
Davide Drei Sindaco di Forlì

Introduce
Rosario Sergio Barberio Direttore del Cnos-Fap di Forlì

Relatori:
Prof. Alberto Quattrucci Comunità Sant'Egidio
Davide Bellini Presidente Ated 2 srl - Forlì Cesena

Convegno

Insieme per la ripresa

riflessioni e cena di ringraziamento
per le Istituzioni, ex allievi e le Aziende del
territorio che ospitano gli allievi del CNOS

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018
ore 19.00



Sala Multimediale San Luigi
Via Episcopio Vecchio, 7/C - 47121 Forlì
www.cnosfapforli.it
direzione.forli@cnos-fap.it
tel. 0543 26040

